

Chiaro «avvertimento» di Onesti ai dirigenti calcistici

«Il CON segue da vicino lo scandalo del calcio»

Al Nep Stadion di Budapest con la partecipazione di centinaia di atleti

VIA AGLI «EUROPEI» DI ATLETICA

Favoriti della rassegna sono i sovietici, unitamente alle due rappresentative tedesche — Le possibilità degli azzurri e degli altri nelle singole specialità

Pamich Ottoz e Frinolli: 3 medaglie?

Dal nostro inviato

BUDAPEST, 29. Una delle notti di questi VIII campionati europei di atletica leggera, che domani alle ore 16,21 (ora ungherese) con la partenza della gara di marcia sui 30 km, prenderà il via al Nep Stadion di Budapest è la presenza per la prima volta di due distinte squadre tedesche: quella della Repubblica Democratica di Berlino, e quella della Repubblica Federale, o di Bonn. In effetti, dopo la inutile sostituzione di un comitato olimpico nazionale della Repubblica Democratica che non poteva essere che così. Per il fatto di poter schierare fino a sei concorrenti per disciplina i tedeschi nel loro complesso sembrano debbano poter intaccare la supremazia che i sovietici sono andati affermando in Europa a partire dai campionati continentali del 1954 (Berlino).

Questa è almeno la speranza della quasi totalità dei commentatori italiani i quali, chissà perché vanno in brodo di giugliote quando è loro l'occasione di interessarsi dei tennisti. Ma si dimentica troppo spesso che i tedeschi vincono sia le battaglie, ma perdono sistematicamente le guerre. Se non si riesce a spiegare il fatto che perfino l'Italia ha ottenuto in sede olimpica e nell'atletica leggera più vittorie complessive della Germania.

Stare pur certi quindi amici lettori che i tedeschi congiuntamente non otterranno negli VIII campionati europei quelle sette vittorie che l'esperto della « Gazzetta dello Sport » loro pronostica. L'altra novità, piccola in verità e che non provocherà ricompimenti nell'economia atletica budapestina, è data dall'entrata in campo di una rappresentativa albanese, forte addirittura di 26 elementi. Trenta saranno quindi le rappresentative nazionali per un complesso di 892 atleti (tra uomini e donne). Per preparare degnamente le competizioni, i dirigenti ungheresi hanno mobilitato ben 304 persone, che formano parte dell'ufficio organizzazione come giudici, cronometristi, dattilografi, interpreti, telefonisti, traduttori, portatori di comunicati, ecc. Cerchiamo ora di illustrare brevemente quelli che possono essere i protagonisti delle specialità maschili, nell'ordine in cui si svolgeranno le 24 finali.

Domani, 30 agosto. Due finali: 20 km. di marcia e 10 km. di corsa. Si dice un gran bene dei tedeschi dell'Est nel loro complesso. Ma vedrete che i vari Sperling, Linder e Reiman troveranno pane per i loro denti. Per noi il favorito appare il sovietico Vladimir Baitalov, battuto prima su 10 km. Il tempo migliore dell'anno è stato archiviato dal ventanenne tedesco dell'Est Jürgen Haase (25'12"0). Ma cosa potrà fare questo giovanissimo contro le volentieri capitanate dal trentunenne Tullio (nostro favorito) e contro il belga Roelants? Curioso per gli uomini che saranno messi in gara dall'URSS, Mitenko, Makarov e Baiduk, che non sembrano però avere la classe dei loro connazionali predecessori del titolo specifico, Kuts e Bolotnikov.

Mercoledì, 31 agosto. Disco, 400 metri e 100 metri. Nella prima

giura il cecoslovacco Danek è il grandissimo favorito. Dovrebbe rompersi l'atzecco caro ad Apollo perché l'ex fabbro ferraro non venga coronato. I polacchi Benoit e Frinolli, campione nel 1958, lottano per le piazze d'onore insidiati dal ventiquattrenne tedesco dell'Est Thörle, di recente a n. 61,30. Nel lungo il sovietico Ter-Ovanesian, campione nel 1958 e 1962, tenta la terza medaglia d'oro, e lo fa ancora solo con il nostro Consolini nel disco (1946-'50-'54). Ma dovrà guardarsi dal campione olimpionico, il gallese Davies. Nessun favorito nei 100 metri. Il campione uscente Paqueton (Francia) è, a detta dei nostri cuqini latini, sulla cresta dell'onda. Ma nella velocità, è difficile resistere al tempo che passa inesorabile. Hambuk (Francia) Dudziak (Polonia - nostro favorito), Giannattasio (Italia) dovrebbero essere i «medagliati».

Giovedì, 1 settembre. 400, 1.500, alto e decathlon. Si attendono alla prova i polacchi Baniński (favorevole) e Groszinski, ma gli inglesi Adey e Wimbell-Lewis non staranno con le mani in mano. Incerta la battaglia sui 1500 metri. Molti puntano sul ventiquattrenne tedesco dell'Ovest Norpohl (ultimi 300 metri in 3'38" in una recente competizione), dimenticando che bisogna resistere al tempo che sale a 3'38" (è alle volte addirittura la possibilità di migliorare il primato del mondo di Elliot: 3'33"6 - 1960) per aggiudicarsi il titolo. Sono i sovietici (Cecov, slovacchia - nostro favorito) che ha fatto un solo boccone di Jazu, e May (Germania Est) possono portare a termine questa impresa. Alto e decathlon hanno i favoriti in Skortsov (URSS) e Molke (Germania ovest).

Venerdì, 2 settembre. 200, 400, 800, 1.500, 5.000, 10.000, 20.000, 50 km. di marcia, 100 km. di marcia. Si attendono alla prova i polacchi Baniński (nostro favorito) e Groszinski, ma gli inglesi Adey e Wimbell-Lewis non staranno con le mani in mano. Incerta la battaglia sui 1500 metri. Molti puntano sul ventiquattrenne tedesco dell'Ovest Norpohl (ultimi 300 metri in 3'38" in una recente competizione), dimenticando che bisogna resistere al tempo che sale a 3'38" (è alle volte addirittura la possibilità di migliorare il primato del mondo di Elliot: 3'33"6 - 1960) per aggiudicarsi il titolo. Sono i sovietici (Cecov, slovacchia - nostro favorito) che ha fatto un solo boccone di Jazu, e May (Germania Est) possono portare a termine questa impresa. Alto e decathlon hanno i favoriti in Skortsov (URSS) e Molke (Germania ovest).

Sabato, 3 settembre. 3000 metri, marcia 50 km., peso. L'attacco dei sovietici a Roelants, campione uscente, può non essere vano. Si dice un gran bene del trentunenne Kudiński (nostro favorito) e di Kurian (24 anni), uomini che dovrebbero portare il primato mondiale a 3'27" o più di lì. Ma i sovietici hanno sempre subito fiere delusioni in passato in questa disciplina. Pamich dovrebbe respingere l'attacco del tedesco dell'Est, il francese di tanto altro forte, nei 50 km. di marcia. E finalmente gli ungheresi vinceranno una gara. Nel peso infatti i sovietici hanno in sede europea sembravano troppo coperti di grasso e paciocconi per inquietare la balena ventinovenne Vargu.

Domani, 4 settembre. Otto finali. In questi VIII campionati europei, i tedeschi dell'Ovest Kemper e Norpohl sono indicati dai più come favoriti negli 800 e 3000 metri. Ma mentre nella prima competizione Kemper appare nettamente sulla cresta dell'onda, nel secondo evento, Jazu (Francia) ha in sé la possibilità di imporre il tempo che annienterà l'avversario.

Ottoz (110 ost.), Schmidt (Polonia - nel triplo) e Zisrotski (Ungheria - nel martello) saliranno sul più alto gradino del podio dei vincitori per ricevere da gentili mani femminili la medaglia d'oro. Incerta come sempre la maratona, non perché questa gara non sia stata finora in sede europea sembrava troppo coperti di grasso e paciocconi per inquietare la balena ventinovenne Vargu. Domani, 4 settembre. Otto finali. In questi VIII campionati europei, i tedeschi dell'Ovest Kemper e Norpohl sono indicati dai più come favoriti negli 800 e 3000 metri. Ma mentre nella prima competizione Kemper appare nettamente sulla cresta dell'onda, nel secondo evento, Jazu (Francia) ha in sé la possibilità di imporre il tempo che annienterà l'avversario.

La vittoria nelle due staffette sembra assicurata ai polacchi. Ma in quella delle 4x100 metri non daranno: mentre in quella del miglio gli inglesi si sono sempre comportati bene.

Bruno Bonomelli



OTTOZ, FRINOLLI e PAMICH (da sinistra a destra) i tre atleti sui quali sono riposte le maggiori speranze azzurre.

Sull'exploit di Altig un'ombra: l'aiuto di Anquetil

Una vittoria discussa

Il campione francese era forse meno interessato degli altri alla maglia iridata e si è accontentato di far vincere chi ha voluto, sugli azzurri il peso degli errori di Magni

Un lutto per il ciclismo italiano

Marcoli muore in un incidente stradale



È morto ieri in un incidente stradale avvenuto sulla statale 33 del Lago Maggiore, il ciclista trentino Marcello Marcoli. La macchina di Marcoli, una 1500 Fiat, da lui stesso guidata dopo aver superato due autotreni, sbandava in una curva e veniva investita da un camion proveniente da direzione opposta. Con lui perivano la fidanzata Alba Milesi e il fratello di lei, Carlo.

Il ciclismo piange la scomparsa di Marcoli. Chi l'ha visto sfrecciare ritrosio nell'ultima Coppa Bernocchi quasi non crede alla tragica notizia. Sono trascorsi appena 16 giorni dal caldo pomeriggio di Legnano e abbiamo ancora impresso nella mente la «speranza» e una parola di ragazzo di Turbigo. «Un velocista alla Van Steenbergen» dicevano i tecnici. «In una corsa piano può battere qualsiasi specialista. L'anno prossimo sarà il nostro uomo di punta in Olanda», commentò Firenze Magni a conclusione della «Bernocchi». «Ma è Marcoli e Bernocchi» è stata la sua ultima vittoria. Professionista da quattro anni, si era imposto in quattro tappe del Giro d'Italia: Tirreno-Adriatico (1964), Giro di Sicilia e di Biadronno (65), a Roma (66) e all'inizio della corrente stagione aveva gustato il successo in una tappa della Tirreno-Adriatico. La sua scomparsa lascia un vuoto nel gruppo sportivo Sanson al quale apparteneva, ma tutti i corridori, dirigenti, giornalisti e appassionati lo ricorderanno per le sue qualità atletiche e morali, per la sua modestia e una parola di ragazzo di Turbigo.

Pronti? Via! Si scatenano gli stayers dilettanti, nella prima serie dei mezzofondo. Lo scoppietante, rumoroso carosello impiega subito il campione d'Anosta. Il piccolo, focoso Mas fallisce. La prova di avvio è vinta da Marechal (Francia), che — sulla distanza di 50 chilometri, nel tempo di 41'36" — anticipa Romy (Olanda) di 3'58". E così sono già due i ragazzi che acquistano il diritto di partecipare alla finalissima.

E poi, ecco le donne dell'inseguimento. Si battono nelle prove di qualificazione su 3.000 metri, e nell'ordine, si qualificano per i quarti di finale: Barton (Inghilterra) 4'08"03, Reyniers (Belgio) 4'09"24, Puronen (Unione Sovietica) 4'12"08, Mattig (RDT) 4'13"37, Parenti (Italia) 4'15"19, Goenne (Belgio) 4'17"36, McElmurey (Stati Uniti) 4'18"23, e Pichford (Gran Bretagna) 4'18"29. Applaudiamo l'exploit di Fiorinda Parenti, registrando l'eliminazione di Elisabetta Maffei, e torniamo nel fruscio con gli uomini. La seconda tornata è leggerissima, meno rapida, e più monotona, poiché Vandervieren (Belgio) prende subito il comando e non lo mollia più. Infine, sfreccia l'inglese che arriva ultimo, per chi vien dal disagevole, faticoso viaggio del «Nurburgring» non c'è pace.

Iniziati i «mondiali» di ciclismo in pista

Al francese Trentin il km. lanciato (dilettanti)

Dal nostro inviato

FRANCOFORTE, 29. Il cielo di Francoforte è limpido come un cristallo, ma non splende più luce. Il sole è al tramonto, e pare un disco d'oro fuso. La sera viene subito, ed è lucida, serena. Presto, la pista del «Kunsts-Stadion» s'illumina con la luce d'argento delle lampade al neon. E incomincia la giostra delle «Corse dell'arcobaleno». Il programma è lungo. Ben che vada, si finirà a mezzanotte. E, per chi vien dal disagevole, faticoso viaggio del «Nurburgring» non c'è pace.

Pronti? Via! Si scatenano gli stayers dilettanti, nella prima serie dei mezzofondo. Lo scoppietante, rumoroso carosello impiega subito il campione d'Anosta. Il piccolo, focoso Mas fallisce. La prova di avvio è vinta da Marechal (Francia), che — sulla distanza di 50 chilometri, nel tempo di 41'36" — anticipa Romy (Olanda) di 3'58". E così sono già due i ragazzi che acquistano il diritto di partecipare alla finalissima.

Dal nostro inviato

FRANCOFORTE, 29. E così, Rudy Altig ce l'ha fatta. Oggi, la sua faccia larga, cordiale, ride di felicità sulle prime pagine del Bill e dell'Alpenpost, i giornali di Francoforte che esclamano: «Rudy Altig ist Weltmeister». Eh, già: ora egli è campione del mondo dei professionisti. Evviva? Certo! Rudy Altig è un roulier-sprinter d'eccezionale potenza, agilità e classe, stile. Ed ha coraggio, è spavaldo, audace, orgoglioso, ambizioso, ricco d'esperienza e maestro di strategia tecnica. Non basta. Ha vestito due volte la maglia dell'iride dei pistard, che si lancia nella specialità più pesante e difficile: l'inseguimento.

Siamo di fronte, perciò, ad un atleta straordinario, eccezionale, degno veramente, di figurare nel prestigioso albo d'oro della più importante e popolare delle «corse dell'arcobaleno», che l'anno passato, a San Sebastiano, fallì per essersi troppo prologato nella fuga con Simpson. E, però, sul

successo di Adenau c'è una ombra e quella, appunto, della cordiale intesa con Jacques Anquetil, l'uomo che l'ha detto, e, nei giorni di vigilia della massimale sfida, l'ha scritto su l'Unità) alle insegne dell'Unione» non ci tiene affatto. E perché? Beh, Jacques Anquetil è un uomo tanto forte e furbo, quanto simpaticamente strano. La verità è che l'attuale campionissimo non dà valore alle giostre ufficiali, perché deve correre senza invidia, e senza il peso di una maglia in più o in meno che fa? Lui, Jacques Anquetil è del parere, invece, che non si debba lavorare gratis, a favore del governo dello sport che gli garantisce un mestiere, poiché — spesso e volentieri — i dirigenti lo tarassano. E, allora, può accadere per dirla alla maniera magara di Anquetil, che si scatenano i «Nurburgring», dove poteva magari imporsi. Ha favorito il rientro di Rudy Altig. Il quale, poi, nella volata s'è scatenato, con il suo rush feroce, sulla sinistra, mentre Jacques Anquetil serrava a destra, e, con la coda del fiocchetto, sorvegliava la progressione dell'altro. E, infine, è stato il centro di Ray Poulidor. Per lui, era sufficiente. E, pertanto, l'azzurra pattuglia del paese, ha faticato, sudato e sofferto inutilmente.

Capote? E' in troppo chiaro! Eppure, malgrado che, nel complesso, il comportamento degli elementi della squadra di Firenze Magni (eccezioni, naturalmente, Giuseppe Fezzardi, Franco Biondi e Vito Taccone, che si sono ritirati), si possa giudicare sufficiente, buono, non sono mancati gli errori. Intendiamo, il più grosso sbaglio l'ha commesso proprio il direttore del drappello, l'inglese, che ha deciso di schierare capitani e gregari, su un percorso dove i portatori d'acqua, i generosi delle sponde e i donatori di ruota non servono. Semmai, Firenze Magni avrebbe dovuto scegliere quattro corridori da mandare allo sbaraglio e addeparli ad altri quattro per approfittare delle situazioni favorevoli. L'abbaglio del signor commissario ha, quindi, danneggiato prima Felice Gimondi, e successivamente, Michele Dancelli, Italo Zilioli e Gianni Motta. L'anno scorso s'è stancato in un'azione parza, anche se ce n'ha dato la febbre dell'emozione. I rimanenti sono arrivati con l'affanno, tanto che né Gianni Motta, né Italo Zilioli, i più avanzati, sono riusciti a guadagnare quel piccolo premio di consolazione che è la medaglia di bronzo. E non è che l'età di Rudy Altig.

Dal nostro inviato

FRANCOFORTE, 29. E così, Rudy Altig ce l'ha fatta. Oggi, la sua faccia larga, cordiale, ride di felicità sulle prime pagine del Bill e dell'Alpenpost, i giornali di Francoforte che esclamano: «Rudy Altig ist Weltmeister». Eh, già: ora egli è campione del mondo dei professionisti. Evviva? Certo! Rudy Altig è un roulier-sprinter d'eccezionale potenza, agilità e classe, stile. Ed ha coraggio, è spavaldo, audace, orgoglioso, ambizioso, ricco d'esperienza e maestro di strategia tecnica. Non basta. Ha vestito due volte la maglia dell'iride dei pistard, che si lancia nella specialità più pesante e difficile: l'inseguimento.

Siamo di fronte, perciò, ad un atleta straordinario, eccezionale, degno veramente, di figurare nel prestigioso albo d'oro della più importante e popolare delle «corse dell'arcobaleno», che l'anno passato, a San Sebastiano, fallì per essersi troppo prologato nella fuga con Simpson. E, però, sul

successo di Adenau c'è una ombra e quella, appunto, della cordiale intesa con Jacques Anquetil, l'uomo che l'ha detto, e, nei giorni di vigilia della massimale sfida, l'ha scritto su l'Unità) alle insegne dell'Unione» non ci tiene affatto. E perché? Beh, Jacques Anquetil è un uomo tanto forte e furbo, quanto simpaticamente strano. La verità è che l'attuale campionissimo non dà valore alle giostre ufficiali, perché deve correre senza invidia, e senza il peso di una maglia in più o in meno che fa? Lui, Jacques Anquetil è del parere, invece, che non si debba lavorare gratis, a favore del governo dello sport che gli garantisce un mestiere, poiché — spesso e volentieri — i dirigenti lo tarassano. E, allora, può accadere per dirla alla maniera magara di Anquetil, che si scatenano i «Nurburgring», dove poteva magari imporsi. Ha favorito il rientro di Rudy Altig. Il quale, poi, nella volata s'è scatenato, con il suo rush feroce, sulla sinistra, mentre Jacques Anquetil serrava a destra, e, con la coda del fiocchetto, sorvegliava la progressione dell'altro. E, infine, è stato il centro di Ray Poulidor. Per lui, era sufficiente. E, pertanto, l'azzurra pattuglia del paese, ha faticato, sudato e sofferto inutilmente.

Capote? E' in troppo chiaro! Eppure, malgrado che, nel complesso, il comportamento degli elementi della squadra di Firenze Magni (eccezioni, naturalmente, Giuseppe Fezzardi, Franco Biondi e Vito Taccone, che si sono ritirati), si possa giudicare sufficiente, buono, non sono mancati gli errori. Intendiamo, il più grosso sbaglio l'ha commesso proprio il direttore del drappello, l'inglese, che ha deciso di schierare capitani e gregari, su un percorso dove i portatori d'acqua, i generosi delle sponde e i donatori di ruota non servono. Semmai, Firenze Magni avrebbe dovuto scegliere quattro corridori da mandare allo sbaraglio e addeparli ad altri quattro per approfittare delle situazioni favorevoli. L'abbaglio del signor commissario ha, quindi, danneggiato prima Felice Gimondi, e successivamente, Michele Dancelli, Italo Zilioli e Gianni Motta. L'anno scorso s'è stancato in un'azione parza, anche se ce n'ha dato la febbre dell'emozione. I rimanenti sono arrivati con l'affanno, tanto che né Gianni Motta, né Italo Zilioli, i più avanzati, sono riusciti a guadagnare quel piccolo premio di consolazione che è la medaglia di bronzo. E non è che l'età di Rudy Altig.

Fabbri afferma:

«Facchetti sogna»

● Anche Barison ha inviato una deposizione a favore del C.T. azzurro

Mentre Pasquale persiste nella sua assurda politica del scontro, condannata ormai all'unanimità dall'opinione pubblica e da settori sempre più ampi della stampa, il presidente del CONI Onesti sollecitato ad intervenire direttamente con Onesti — l'unico suo intervento diretto al caso in cui una federazione sportiva dipendente non dimostri la volontà e la capacità di risolvere i propri problemi — ha seguito e segue quanto viene fatto dalla FIGC per risolvere i problemi della federazione azzurra. Il CONI raccomanda agli interessati ed agli appassionati la maggiore serenità di comportamento. Coni contribuirà ad assicurare gli organi ufficiali della federazione azzurra, che i posti di fronte a problemi particolarmente importanti, necessitano della serenità e dell'equilibrio dell'ambiente per poter giudicare e decidere.

Nonostante il tono diplomatico della dichiarazione (rilasciata prima della partenza di Onesti per Budapest) è evidente l'avvertimento contenuto nella dichiarazione stessa. Si dice infatti: 1) che il CONI attende di seguire da vicino le faccende calcistiche; 2) che il CONI limita i suoi interventi ai casi in cui una Federazione sportiva non mostri la volontà e la capacità di risolvere i suoi problemi (come sta accadendo appunto in questi giorni alla Federazione azzurra); 3) che il CONI attende di vedere se si pronuncerà la Federazione calcio.

Come si vede Onesti ha perfettamente compreso la gravità della situazione e ha ancora di quanto non l'abbiano compreso i dirigenti calcistici: ed è probabile che finisca per intervenire direttamente, e con la massima autorità alla Federazione la possibilità di rimediare ai suoi errori) ove non venano presi i radicali provvedimenti chiesti dall'opinione pubblica.

Ma poiché è evidente che la Federazione non è in grado di prendere le decisioni e di assumersi le responsabilità che si può pensare che gli imputati (cioè Pasquale ed i suoi collaboratori) giudichino se stessi con necessaria severità ed onestà, è probabile che si re ad Onesti che è perfettamente in grado di intervenire ormai è indispensabile ed imprescindibile.

Per questo lasciamo indifferenti le notizie circa l'eventuale apertura di una inchiesta da parte dell'avv. Angelini per ordine di Pasquale; e non dà alcuna garanzia l'eventuale azione che sarebbero intenzionali a prendere i presidenti della FIGC (coefficienti contro Pasquale per i loro interessi).

Infine sul piano della cronaca c'è da registrare che anche Barison ha inviato la sua testimonianza a favore di Fabbri: salgono così a dieci le dichiarazioni dei giocatori raccolte dal C.T. azzurro.

Fabbri poi è intervenuto per smentire Facchetti circa la lesa confessione Fini-Franchi. Dopo aver affermato decisamente che Facchetti si è sognato tutto (ricordando che al colloquio ha assistito un suo amico, che testimoniare se necessario, a favore del C.T.) Fabbri si chiede giustamente perché Facchetti abbia fatto le sue rivelazioni così tardivamente e perché sia l'unico dei giocatori da lui avvicinati a parlare di questa congiura, mentre gli altri non si hanno nemmeno minimamente accennato. E' quanto ci siamo chiesti anche noi, sollecitando una indagine anche in questo senso.

Atilio Camoriano

ULTIMORA

Un'inchiesta sui mondiali?

FRANCOFORTE, 29. Il comitato direttivo dell'Unione Ciclistica internazionale si riunirà giovedì prossimo a una riunione straordinaria su richiesta del presidente Adriano Rodoni. Si ritiene che argomento della riunione sarà lo svolgimento del recente campionato mondiale profes-

Provini tornerà a giorni in Italia

DOUGLAS, 29. Tarquino Provini sta migliorando in ospedale e tra una decina di giorni potrebbe essere riportato in Italia. I medici curanti hanno riscontrato ingiustificati gli iniziali timori di una possibile paralisi degli arti inferiori. A quanto risulta adesso, mentre provava a discendere il centaurio italiano ebbe una paurosa caduta mercoledì mentre provava a discendere il centauro per le gare del Tourist Trophy.